

QUOTIDIANO Travel

In primo piano

ANALISI

28 marzo 2008

La proposta

Per l'Enit, il ministro Rutelli ha proposto un cambiamento di stato in ente pubblico economico e un cda di 8 membri



Romolo GUASCO:

“Il lavoro, certo, è ancora lungo, ma l'individuazione di un punto di coordinamento e indirizzo è già un grande passo avanti”

“Francamente un consiglio di amministrazione con 18-20 persone è un errore. L'Enit deve essere più flessibile e operativo”

“E' essenziale che l'Osservatorio parlamentare inizi a monitorare il sistema. Senza analisi non c'è programmazione”

di GIUSEPPE ALOE

ROMA - Tutti gli analisti che si avvicinano al turismo italiano ne denunciano la strutturale mancanza di sistema. Manca la cosiddetta governance, che invece altri paesi competitor hanno individuato da anni e grazie alla quale riescono a promuovere in modo ordinato ed efficace il proprio territorio.

«La governance - ci ha detto Romolo Guasco, direttore generale di Litorale spa, oltre che uno dei principali esperti di turismo nel nostro Paese - è il problema dei problemi. Tutto sta nell'individuazione dello strumento adatto...»

A me sembra che in Italia ancora non siamo riusciti...

«Non è proprio così. Il ministro Rutelli ha individuato nel Dipartimento per il turismo, presso la Presidenza del consiglio, lo strumento idoneo per coagulare e

«Il dipartimento è lo strumento adatto per coordinare il turismo nel nostro Paese»

«IL SISTEMA HA BISOGNO DI QUESTA GOVERNANCE»

reindirizzare in modo omogeneo le esigenze, i problemi, le aspettative del nostro Paese»

Lei sta pensando, quindi, che il Dipartimento possa lavorare come una sorta di corpo strategico che dia le coordinate. Un gestore centrale, in altre parole.

«Guardi, l'idea di base è questa. E' necessario per sviluppare il turismo, che vi sia un organo predisposto ad una

politica di indirizzo e coordinamento. Certo il lavoro è ancora molto, ma almeno è stato individuato il punto di raccordo. Diciamo che sono stati posti su i binari attraverso i quali il turismo italiano dovrà operare».

E l'Enit?

«Francamente le dico che concepire un ente operativo con un cda composto da 18-20 persone è un errore. Proprio

per questo motivo il ministro Rutelli ha presentato una proposta che gira intorno a due nuclei fondamentali: la modifica di stato dell'Enit che passerebbe a ente pubblico economico (si tratta di una persona giuridica con proprio patrimonio, separato dall'apparato burocratico della pubblica amministrazione con maggiore flessibilità sul mercato n.d.a.), e in secon-

do luogo il cda. La proposta prevede 8 membri, non uno di più, 3 dalle regioni, 2 dalle categorie, 1 dal ministro vigilante, 1 dal ministero degli Esteri, e il presidente. In questo modo si crea un ente massimamente operativo che può lavorare di concerto con il mercato e le sue evoluzioni».

Ma per sapere dove va il mercato è necessario possedere degli studi appropriati, come suol dirsi, monitorare, analizzare...

«Esattamente. A questo scopo mi auguro che l'Osservatorio parlamentare inizi un suo percorso. Senza l'analisi si va alla cieca. Noi dobbiamo conoscere a fondo la situazione, dobbiamo studiarla, e quindi creare i presupposti per un lavoro coordinato ed efficiente».